Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII – N. 150 MERCOLEDI 30 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell' Unione Postale conviene pagare l' abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

I primi episodi della nostra guerra.

Il diario d'un soldato.

maggio 1915 Inoltrati in territorio austriaco, accolti da pochi colpi di fucile sparati dalle guardie di confine. Alla sera arrivo e sosta a San

Partenza verso il meriggio da San sulla via di Gorizia. Il nemico contrappose alla nostra marcia pochi colpi di cannone, senza arrecarci alcun danno; feriti 4 uomini nostri di truppa agli avamposti.

Nella mattina, calma assoluta; abbiamo guadagnato terreno fino alla linea del fuoco (l'Isonzo). Verso le ore 17 duello di artiglieria molto furioso. Nessun colpo di fucile; calma su tutto il fronte.

Alle ore 8 fuoco d'inferno. Una vera pioggia di proiettili e granate. A poca distanza dal nemico...

Come il ...

. . .

Queste poche righe vergate a lapis su due bigliettini reclame, un soldato le cavò dal portafoglio dove le teneva confuse con un vero tesoro (per lui): il ritratto d'una piacentissima bruna pugliese.

Le abbiamo copiate sul nostro carnet mentre col soldato in parola iniziavamo un interrogatorio.

Le prime occupazioni.

Il « soldato » era.. un caporale (non sembri un bisticcio), pugliese, ferito leggermente ad una mano per una fucilata sparatagli a pochissima distanza da una delle mille feritoie aperte nelle trincee nemiche, durante il primo giorno di combattimento sul fronte verso Gorizia, il scorso.

Se il suo diario non s'arresta, come parrebbe logico, nel giorno stesso, e accenna invece anche alle occupazioni del giorno seguente, ciò ha ragione nel fatto che la barbarie austriaca assai ostilmente s'è accanita pur contro gli inerti feriti, in tale modo da rilevare di quant' odio essa trabocchi contro gli italiani e quanto barbari e infami sieno i sistemi di guerra dei nostri esacerbati nemici.

— Le parrà strana — esordiò il caporale — una circostanza che mi preme sopratutto farle rilevare, come quella che assai eloquentemente può dimostrare di quale spirito e di quanto entusiasmo fossero animate le nostre truppe, nei giorni immediatamente precedenti alla guerra. Mentre si stava inerti ancora presso il Iudrio, a sorvegliarne il tortuoso corso col fucile alla mano pronti al primo segnale d'avanzata che i nostri ufficiali ci avessero dato; l'affluenza continua al fronte di munizioni e di nuove truppe, non riuscì nemmeno per un istante a impressionare male i soldati e a scuotere in essi la serena incrollabile fiducia in una trionfale avanzata.

Chè, anzi, tali apparati nel cuor della truppa alimentarono le sorgenti dell'entusiasmo e provvocarono fremiti di bellica ardenza; la qual cosa fu non solo di buon augurio, ma arra certa del successo delle nostre armi.

Finalmente il segnale tanto atteso, tanto sospirato, giunse, e si propagò come una voce possente da soldato a soldato, da reggimento a reggimento: erano le prime ore del 24..

Il giorno storico

— Il giorno dell'avvanzata...

— Appunto. Che mattinata indimenticabile quella!... Attraversammo l'Iudrio senza colpo ferire e ci assicurammo all'altra sponda. Il baglior dell'aurora illuminava i sentieri sottili, insinuantisi nelle feconde campagne del Cormonese e irradiava d'una gioia intensamente avida i nostri cuori.

Eravamo orgogliosi di essere noi i predestinati ad allargare i confini d'Italia; e marciavamo rapidi, consci che ad ogni passo i confini stessi li portavamo più lontano, che ogni nostro passo segnava per la Patria nostra una rivendicazione.

Trovandoci in questo felicissimo stato d'animo, il pensiero d'una prossima battaglia, il solo sospetto d'una eventuale resistenza del nemico ci sembrava quasi assurdo, e certamente destinato al più umiliante e completo insuccesso.

L'entusiasmo è il massimo coefficente per il conseguimento della vittoria; ebbene, noi, in quel giorno, ne avevamo tanto che saremmo stati addiritura invincibili. La nostra non era una semplice avanzata, era una marcia trionfale. Essa consacrava passo per passo una decisa conquista e della conquista aveva tutto l'inebbriante sapore, infondendoci nell'anima e nei nervi un'insauribile energia, una vera esaltazione spirituale, tale da dominare il nostro pensiero e da innalzarlo a tanto che esso edificava dietro i nostri passi una insormontabile barriera. A qualsiasi prezzo quella barriera noi non l'avremmo giammai rivallicata. Cosicchè man mano che allargavamo i confini d'Italia, tracciavamo col nostro entusiasmo un solco indelebile, imperituro; quel solco nessuna forza nemica sarebbe riuscita a cancellare!...

Il battesimo del fuoco

A sera raggiungemmo S. ; un paesotto che ci accolse sbalordito. Quei paesani subivano moralmente intero il dominio della gravità degli eventi che pesavano sul loro destino e ne erano scossi fino nel più profondo del cuore.

Il loro era giubilo e sgomento nel tempo stesso.

Di fronte all'attesa, sospirata liberazione che li aveva raggiunti tanto all'improvviso, il loro pensiero si rivolgeva al passato con fosco terrore Era la liberazione assoluta, il principio d'un'epoca novella, oppure un sogno delizioso, ma che prepara le delusioni amare del risveglio?.. Noi non possiamo dire quello che pensassero nel loro intimo Essi ci guardavano con attonita ammirazione. Pernottammo all'aperto, sotto un magnifico cielo di stelle; fu però una notte vigile. Nel silenzio solenne della natura, nel buio placido morbido dell'ombra, come i fiori nel prato sbocciavano nei nostri cuori i fiori del sentimento; e con nostalgico sospiro pensavamo alle cose, alle persone che ci erano più care.

Che corrente d'affetti, che raccoglimento spirituale nei soldati, durante quella notte! E che tripudio d'esultanza nell'intima, dolcissima compiacenza d'aver ognuno contribuito a rendere più grande il patrio suolo!

— Creda sa — ci aggiungeva il caporale — il soldato italiano, a mio parere, è sentimentale moltissimo e subisce tutto il fascino della natura che ha per lui un'eloquenza divina.

Difatti, lo spettacolo di quella bella notte di maggio inteneriva il cuore e ci si sentiva tanto fratelli l'un l'altro quanto giammai ci eravamo sentiti nei tranquilli mesi passati al quartiere.

Al mattino seguente il primo raggio del sole diffuse nell'accampamento una scintilla vivificatrice che riaccese in noi la più schietta baldanza.

L'Iudrio era ormai scomparso nella lontananza, dietro alle nostre spalle; l'Isonzo ci appariva di fronte lontano, verso il sole che splendeva radioso.

Ci avviavamo ad incontrare il nemico che ormai doveva essere vicino.

Difatti non tardò molto il primo segnale della presenza, giacchè tuonò contro di noi il cannone colla sua voce profonda.

Ne udimmo il primo boato dopo circa quattro ore di marcia; non ne fummo assai scossi, però; i proiettili che man mano venivano esplosi contro le nostre file, cadevano lontano, a casaccio, sollevando nugoli di polvere.

Soltanto verso sera, accidentalmente, quattro uomini nostri, distaccati agli avamposti, rimanevano colpiti, riportandone ferite leggere. E in quell'ora il nostro reggimento ebbe il suo battesimo di sangue.

Pioggia di proiettili. — Gli Eroi. Alla baionetta!

La giornata del non fu molto diversa dalla precedente. Marciammo fino quasi in vista all'Isonzo, senza sparare il fucile; e tacque anche il nemico, fino alle 17.

A quell'ora — ci eravamo di già accampati — il cannone austriaco rintuonò di valle in valle e l'ululo acuto dei proiettili sibilò alto nell'aria. Dietro alle nostre spalle, a quei colpi, altri colpi violenti risposero e s'ingaggiò tra le nostre e le artiglierie nemiche un duello accanito impressionante.

Sopra le nostre file, l'aria era lacerata in opposto senso da granate che lasciavano dietro a sè una vera scia di miagolii feroci. Verso il tramonto, quest'infernale sinfonia s'affievolì e tacque.

Calarono le ombre e sopraggiunse la notte; una notte interminabile, che ci fece molto sospirare l'alba. Questa ci colse tutti desti e disposti a salire la collina... dietro la quale doveva celarsi il nemico.

. . .

La giornata del fu gloriosa per il nostro reggimento, che rinnovò gli assalti compiuti in Libia negli anni decorsi, e che può alle date d'allora aggiungere questa nuova data quale affermazione luminosa.

Due nostri battaglioni composti di tre compagnie, s'arrampicarono agili e veloci sul dorso d'una collina e ne raggiunsero la sommità. Fummo accolti da fucilate. Avanti! Rispondemmo con qualche colpo. Si sparava e si scendeva contemporaneamente dal versante opposto al nostro, incontro al nemico.

La voce degli ufficiali ed il loro esempio c'incuoravano alla battaglia; ci spronavano all'assalto.

Ormai, il colle era disceso, il nemico si trovava a pochi metri da noi, ben riparato; si doveva snidarlo.

— Savoia! Savoia!...

E una colonna irruente di soldati, un intero battaglione, si precipitò all'assalto colle baionette protese.

La pioggia dei proiettili s'intensificò, divenne tempesta; ma nelle nostre file non incertezza, non sgomento di sorta.

L'impeto nostro era tremendo; quale forza gli avrebbe resistito?

La Croce Rossa flagellata dagli schrapnels

A questo punto del combattimento il nostro caporale era rimasto ferito alla mano. L'atrocità dei dolori fu tale ch'egli perdette la percezione dei fatti svolgentisi intorno a lui e s'abbattè svenuto al suolo. Quando si riebbe, proiettili di fucile e schrapnels scoppiavano ancora, tutt'intorno, ma con intensità attenuata.

I nostri soldati avevano risalito lentamente la collina e s'erano riparati dietro ad essa, nelle posizioni che tenevano al mattino.

Frattanto, l'opera pietosa della Croce Rossa era incominciata. Alcune piccole squadre s'erano spinte a raccogliere i feriti fin nelle posizioni avanzate; ma avevano dovuto in tutta fretta ritirarsi. La grande bandiera nostra della Croce Rossa indarno si agitava sopra i piccoli drappelli, come segnale al nemico che l'opera da essi compiuta era opera di carità e di umanità; riconosciuta e imposta dalle leggi internazionali e rispettata financo dai barbari. I soldati austriaci puntarono i loro cannoni ed i loro fucili contro quella bandiera, scaricando addosso ai drappelli pietosi una tempesta di fuoco.

Venne la sera e calarono di nuovo le ombre dai monti Sul luogo dell'assalto il silenzio greve, interrotto da qualche gemito e dallo strisciare di qualche ferito men grave verso la base della collina, incontro ai nostri soldati che allora soltanto poterono iniziare la loro opera di pietà a raccogliere e medicare i caduti; non molti, in verità.

— Ma se le tenebre — soggiunse il nostro informatore — ci proteggevano dalla rabbia nemica, ostacolavano la ricerca dei feriti; sì che al mattino alcuni dei nostri languivano ancora dietro i macigni raggiunti carponi, per nascondersi al bersaglio degli austriaci.

Un secondo assalto.

Il diario riassume le operazioni dai nostri compiute nella giornata del , definendole uguali a quelle del Uguali nel modo e nell'intensità con cui si svolsero, uguali pure nel risultato definitivo.

Il nostro ferito assistette dal suo rifugio a questo secondo assalto che fu condotto con mirabile slancio da parte di tutte le truppe appartenenti al... fanteria. L'impeto dei soldati fu tale, ch'essi raggiunsero parfino le basi delle trincee nemiche.

Quivi, alcune delle nostre baionette poterono misurarsi con quelle dell'avversario, che, oltre ad essersi dimostrato un cattivo tiratore, s'è anche rivelato ben poco animoso di fronte all'ardimento dei nostri.

Compiuto così brillantemente anche questo secondo reiterato assalto. I nostri rivalicarono il monte disceso al mattino e raggiunsero le primiere posizioni

Alcuni aneddoti.

Ve ne sarebbero moltissimi da raccontare. Li abbiamo raccolti così, come ci veniva fatto, conversando con l'uno e con l'altro.

Tutti coi quali abbiamo parlato, sono del mezzogiorno; nessuno dell'Alta Italia; circostanza che ci piace di far rilevare come quella che sinceramente ci commosse, non di per se stessa, ma per il sentimento caldo di patriottismo che animava quei fratelli nostri e per la serenità del loro animo.

Che i veneti fossero convinti della necessità della guerra e sentissero vivo il desiderio delle nostre rivendicazioni nazionali, era ben naturale giacchè appunto queste loro aspirazioni hanno ragione d'essere precipuamente nella sorgente dei ricordi, tutt'ora presenti e vivi, del dominio austriaca sulle nostre terre fino al 1866. Ma che la stessa coscienza della necessità fatale della guerra, lo stesso entusiasmo per la santa nostra causa dominassero anche l'animo di quelli tra i nostri soldati che del servaggio austriaco non provarono le durezze, non lo avremmo pensato. Perciò, lo ripetiamo, la più sincera commozione ci prese quando potemmo constatare come lo stesso entusiasmo di noi veneti per la guerra, animasse pure i fratelli del Mezzogiorno e le aspirazioni nostre più ardenti fossero da essi condivise con la medesima intensità.

. . .

Tra gli altri trovammo ferito al braccio destro e alla coscia destra un « cuciniere » del reggimento... un giovanotto che, nonostante le sofferenze, era sempre ilare, quasi giocondo. Egli aveva già partecipato alla guerra di Libia, riportandone una ferita non lieve, ma che fortunatamente non gli aveva lasciato conseguenze.

— Stavo distribuendo il rancio — ci disse — alla mia compagnia appostata con altre sulla sommità del colle dal quale il reggimento era disceso nella giornata del per attaccare il nemico che ci fucilava protetto dalle sue trincee. Ad un tratto uno schrapnel scoppiò colpendomi contemporaneamente al braccio ed alla gamba. Caddi, ma fui tosto soccorso e medicato con altri pochi ch'erano feriti.... Ebbene, me lo crede?... D'una cosa sola sono sopratutto dolente; che cioè il nemico m'abbia colpito quando pacificamente stavo riempendo le gavette ai commilitoni; avrei preferito di soccombere magari, ma sparando il mio fucile...

. . .

Uno che ha partecipato attivamente all'assalto del giorno è certo ... richiamato della classe 1890 e incorporato nella... compagnia del ... fanteria. Durante l'assalto fu colpito alla schiena da un proiettile di schrapnell scoppiato a pochi passi dietro di lui che avanzava.

Cadde perciò al suolo, mentre i nostri battaglioni procedevano di corsa con un impeto irresistibile all'assalto alla baionetta delle trincee nemiche, assalto che per tre volte è stato ripetuto, man mano che nuovi battaglioni sopraggiungevano in aiuto ai primi arrivati.

La fucileria del nemico li accoglieva con un crepitio intenso rabbioso, che dalla base al vertice della collina fortificata scheggiava senza interruzione.

La tempesta delle palle era perciò fittissima, ma quasi inefficace perchè per la erezione orizzontale delle trincee austriache, i proiettili nemici non potevano colpire coloro dei nostri soldati che avessero raggiunto le adiacenze immediate del primo ordine delle trincee stesse. E i nostri soldati, in ogni assalto, raggiungevano appunto quella zona d'immunità. Dove invece le palle cadevano a raffiche e miagolavano gli schrapnels, era la zona aperta dalla base dell'austriaco baluardo fino a tutto il dorso della collina nostra ad esso prospiciente.

— Pochi feriti gemevano in quel tratto; tra essi anche il C. che, fatto esperto dalle battaglie in Libia, ebbe un provvido espediente di protezione. Nel suo tascapane egli introdusse la coperta da campo, e con essa si fece schermo alla testa contro la furia dei proiettili. Tratto tratto un'improvvisa scossa violenta come per la percussione d'un sasso che gli fosse stato con veemenza scagliato contro, gli annunciava l'arrivo di qualche palla. Rimaneva incolume, solo un po' stordito, anche dalla gran debolezza per il sangue perduto e che continuava a perdere dalla ferita nella schiena.

Quando, in sulla sera, fu raccolto, i compagni suoi tolsero dal tascapane la coperta e la dispiegarono; ne raccolsero una ventina di proiettili!.. E videro gli innumerevoli fori in essa prodotti.

Allo stesso espediente e collo stesso felice risultato era ricorso un altro ferito, un alpino, che, non possedendo la coperta, aveva introdotta nel tascapane la propria mantellina. Egli conserva tutt'ora, a ricordo della presente campagna, un buon numero di pallottole che dall'elasticità provvida del suo mezzo di difesa sono state in tempo trattenute.

. . .

Il ferito ci fece la sua narrazione con una serenità invidiabile, come se ci avesse riferito di una partita alle boccie... Il ricordo dei pericoli corsi, la visione grandiosa di quell'accanita lotta, non lo turbavano affatto. Coraggioso sul campo di battaglia, ugualmente coraggioso sul letto di dolore, egli dava esempio, d'una grande fermezza. Nè gli altri feriti si mostravano da meno: forti e sereni, come lo erano stati sul campo; sì che di letto in letto volavano frizzi, freddure, che animavano la sala d'una sana, giovanile giocondità, vivificata pure dal ricordo della visita che S. Maestà il Re aveva loro precedentemente fatta.

Il buon Sovrano s'era trattenuto accanto ad ogni guanciale, aveva conversato famigliarmente con ogni soldato, li aveva tutti confortati. E tale visita e tale conforto erano stati gratissimo, insperato compenso alle sofferenze patite, irradiando l'anima d'ognuno di una compiacenza e d'una gioia ineffabili, portandone lo spirito appunto a quella serenità che noi ammiravamo e che auguriamo loro costante e imperturbabile, perchè derivata dalla coscienza d'aver compiuto intero il proprio dovere, d'aver col proprio sangue consacrate le prime zolle della nostra conquista, a rivendicazione di santi diritti, per la maggior grandezza d'Italia.

t. a.

Cronaca Provinciale

Un importante mutuo a Trasaghis

E' stato concesso al comune di Trasaghis: a) per lavori addizionali nel ponte sul Tagliamento. E' dell'importo di l. 99.520, e sussidiato già per lire 49.7,60); b) pel riatto strade comunali, opera prevista in l. 35 000 e già sussidiata per l. 8750) un mutuo complessivo di lire 48.030.

TOLMEZZO

Sussidi a comuni Carnici

L'on. Gortani ha ricevuto le seguenti partecipazioni telegrafiche dell'on. Visocchi, sottosegretario di Stato ai lavori Pubblici:

Mi è grato parteciparti che il Comitato ha deliberato: assegnazione mutuo di lire 9000 al Comune di Arta per costruzione strada della di Ragadin; assegnazione mutuo di lire 7000 al Comune di RAVEO per quota suo carico strada accesso a Villa Santina. Cordiali saluti.

VISOCCHI

OSOPPO

Per riparare ad alcune ommissioni

On Direzione,

Nell'accennare su *La Patria* al Resoconto relativo all'opera svolta da questa istituzione a vantaggio dell'industria casearia durante l'anno 1914, sono stati dimenticati i nomi dei signori: Adamo Emilio di Villalta, Fabbro Luigi di S. Vito Fagagna, Colomba Eugenio di Bordano che frequentarono i nostri corsi superando in fine brillantemente gli esami di abilità all'arte del casaro.

Dev.mo
A. Delendi.

L'eroismo dei nostri soldati

Il sig. Cesaratto Alessandro, Diplomato di questo R.o osservatorio, ora sergente sul campo di battaglia, ha scritto al signor Delendi la seguente lettera:

Zona di Guerra 16-6-1915.

Egregio Signor Maestro,

E' già ventiquattro giorni che mi trovo in campagna ed in questo periodo di tempo ho passato delle sofferenze enormi, sopportando con rassegnazione tutti i sacrifici e tutti i pericoli, con l'unica speranza nella vittoria delle nostre armi.

Siamo circa 2 klm distante da G, e speriamo prossimo il giorno in cui si dovrà avanzare

Le auguro salute e prosperità.

Suo aff.mo,
Alessandro,

MAIANO

Pro assistenza civile. — (G. O.) 28. Nella mia precedente corrispondenza vi comunicai, che, allo scopo di far sorgere un comitato per l'assistenza civile, il sindaco aveva invitati, in uno al Consiglio Comunale, gli insegnanti del Comune che sono la bella cifra di ventuno. In questa riunione si nominarono le persone a capo dell'umanitaria istituzione. Esse accettarono tutte; e sono: presidente onorario, il sindaco; Boccuzzi dott. cav. Vincenzo, presidente effettivo; Silvio Piuzzi Taboga e don Pietro Treppo, vice presidente; Augusto Barachino segretario-cassiere.

In una seconda riunione si concretò il programma d'azione e si ebbe di mira di avere contribuzioni mensili continuative, come quelle sulle quali si può fare maggiore assegnamento. Si ha già la sicurezza che tutto andrà bene.

Vi rimetto il primo elenco delle offerte una volta tanto, e quello delle offerte continuative.

Per una volta tanto: Comune L. 500, Boccuzzi dott. cav. Vincenzo L. 100, consiglieri comunali 65, Fabbriceria di Maiano 50, Comitato pro Croce Rossa 30 25 Confraternita del S. S. Sacramento 30, Rev. parroco Don Gio Batta de Nardo 20.

Offerte continuative mensili: Boccuzzi dott. cav. Vincenzo una giornata di stipendio: Silvio Piuzzi Taboga L. 10, sindaco Tobia Della Zuana 5, Floreani Luigi ex sindaco 5, Insegnanti comunali, sig. Saletti Leonello capo stazione e impiegati comunali una giornata di stipendio.

Auguriamoci che il buon inizio sia foriero di generose offerte che verranno continuamente pubblicate.

GEMONA

Pro soldati ammalati e feriti — Per iniziativa dei Preposti alla nostra Pia Istituzione Ospitaliera si è qui incominciato a fare una raccolta di Libri, Riviste e Giornali Illustrati pro soldati ammalati e feriti ricoverati nel nostro ospedale.

La signora dell'egregio Presidente dell'Ospedale stesso, nobildonna Angelica Pontotti-Piemonte, sempre fra le prime quando si tratta di opere

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 38

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

— Lo volete proprio sapere?.. Ebbene, ecco qua. Il signor Grexon Hay che non ha un soldo, vive sul piede di un milionario; il signor Grexon Hay, di cui tutti ignorano la provenienza, che non ha mai avuto zii e che vi ha raccontato di dover appunto ad uno zio la sua apparente larghezza di mezzi finanziari. Egli è un bel giovane, che veste bene, frequenta i migliori salotti, ha un appartamento da gran signore, un domestico, carrozza e cavalli... Ebbene, egli si procura tutte quelle belle e buone cose barando al giuoco spogliando senza rimorsi e senza coscienza gli ingenui che gli cadono fra i piedi. Ne avete abbastanza?...

Questa volta Paolo non rispose. L'improvvisa rivelazione sul conto di quel compagno di scuola, che pochi giorni prima si era rallegrato di ritrovare, lo addolorava vivamente.

— Eppure non ha l'aria di un uomo simile! — sospirò dopo una pausa stentando a frenare il suo sdegno.

Ma Hurd sorrise.

— Lo ammetto, mio povero signor Beecot!... Aggiungerò anzi, per farvi piacere, che ingannerebbe chiunque. Ciò non toglie che sia un brutto tipo, un individuo dei più pericolosi, un pregiudicato in poche parole, che presto o tardi avrà da fare con la galera. Vi basta sapere che non più tardi di qualche mese fa lo stesso ebbi occasione d'intervenire contro di lui per strappare dai suoi artigli un giovine da lui ridotto alla miseria. Mi ci volle del bello e del buono per conseguire il mio intento e già allora avrei avuto in mano tanto da mandarlo ai lavori forzati se la famiglia del mio protetto non mi avesse pregato di lasciar di tacere il losco affare, pur di non mettere in piazza un nome ed un titolo rispettati e stimati da secoli. Ragione per cui oggi Grexon Hay si gode in santa pace una libertà a cui non avrebbe più diritto. Ma stia attento!... Oramai Scotland Yard ha gli occhi su di lui e non aspetta altro che di ammanettarlo come il più volgare dei malfattori.

— Quand'è così — concluse Paolo, stringendosi nelle spalle — non posso che ringraziarvi, signor Hurd! Ringraziarvi di avermi avvertito e promettervi che, appena sposata la signorina Norman, intraprenderò con lei un lungo viaggio all'estero.

Dopo ciò i due uomini si separarono: l'uno, il poliziotto, per andare a ordinare degli avvisi in cui riponeva tante speranze; l'altro, Paolo, per ritornare in Gynne Street.

. . .

Nel frattempo, e in attesa che il matrimonio della sua padroncina la esonerasse dal continuarle quelle cure materne che aiutavano la povera ragazza a riaversi poco a poco dalla scossa subita per la morte del padre, Deborah Junk, che non vedeva l'ora di saperla fuori della casa maledetta, aveva annunziato solennemente a Bart Tawsey di avere deciso di sposarlo non appena Silvia e Paolo avessero compiuto la loro unione. Si tenesse dunque pronto, l'ex-commesso: il giorno del suo imeneo non era lontano.

Yabez Pash dal canto suo lavorava alacremente al disimpegno delle sue incombenze. Dichiarato il decesso di Aaron Norman e la scoperta del suo testamento — testamento sulla cui validità il degno avvocato conservava suoi dubbi — non restava che far registrare il certificato di nascita di Silvia e quello del vincolo matrimoniale contratto da Aaron Norman, o meglio da Lemuel Krill, venti anni prima.

Sembrava quindi che finalmente sorgesse all'orizzonte un'era di pace serena per i disgraziati, che il mistero di Gynne Street aveva travolto nell'angoscia e nel dolore; sembrava che anche il loro destino venisse a dimostrare che sempre e dovunque, in questo basso mondo, ad ogni tempesta tien dietro il sole, tanto più fulgido e più benefico quanto più furioso è stato il turbine che l'ha oscurato

Quand'ecco un bel giorno, rassettando il così detto studio di Aaron Norman, Deborah Junk trovò per caso, in fondo ad un cassetto polveroso, chiuso chissà da quanti anni, un foglio di carta da lettera, scritto in parte con la calligrafia un po' contorta, caratteristica del suo vecchio padrone. Pensando che il più lieve degli indizi potesse in un modo qualunque servire di guida alle ricerche fino allora infruttuose intorno agli assassini dello strozzino, la brava donna si affrettò a rimettere a Silvia il semplice documento per lei indecifrabile, dicendo:

— Tieni, piccina mia, leggi!

Incapace di trattenere un gesto di impazienza, quali glieno ispiravano spesso le pretese scoperte della sua Debby, la ragazza prese il foglio e lesse:

« Mia cara figliuola — diceva in quelle linee la bocca ormai ammutolita nel sonno eterno — quando sarò morto saprai che ho sposato tua madre sotto il nome Lemuel Krill. In realtà io mi chiamo così e non Norman, ma desidero che tu continui a portare quest'ultimo nome, e ciò perchè, quando si venisse a conoscere il mio vero casato, sorgerebbero per te noie e difficoltà che il mio cuore paterno vorrebbe risparmiarti a tutti i costi ».

Pallida pallida, tremante di vano rimpianto, l'orfana si volse a Paolo che le sedeva a fianco, esclamando con voce lagrimosa:

— Oh! Paolo Paolo mio! Che cosa abbiamo fatto!... Oh se l'avessimo saputo prima!... E adesso?

— Adesso, mia cara — ribattè il giovane, studiandosi di non tradire l'espressione provata udendo la voce d'oltre tomba parlargli per mezzo della lettera troncata bruscamente dal suo autore nel punto più interessante. — Adesso è troppo tardi per obbedire alla volontà del tuo povero babbo.

(Continua)

sone, ha già fatto pervenire all' amministrazione dell' ospedale numerosi lumi di Riviste Illustrate nonchè tri volumi contenenti Romanzi, Poesie ecc, atte ad abbreviare le lunghe e di noia durante la convalescenza gli ammalati e procurare loro uno ago.

Un plauso alla gentile signora l'augurio che l'esempio suo venga da al- bentosto seguito.

ARANO LAGUNARE

Il gradimento di S. M. il Re.

Il sindaco ha pubblicato un manisto, per comunicare al popolo un legramma di S. M. il Re.

Telegramma:

«Sua Maestà il Re, sensibile alla affettuosa accoglienza che codesta popolazione volle oggi fargli, mi incarica di porgere a Lei ed ai suoi concittadini cordiali ringraziamenti».

Generale Brusati.

PORDENONE

Il parroco di Torre arrestato!

28. — Don Lozer il conosciutissimo parroco di Torre, è stato arrestato. Questa mattina, infatti, chiamato lla nostra sotto-prefettura, dopo un breve interrogatorio fu passato alle carceri.

Non si conoscono con precisione i motivi del suo arresto, ma si connettono certamente a fatti piuttosto gravi, tra cui quello dell'invio di una lettera al console austriaco di Venezia

Fu in seguito anzi alla pubblicazione di questa lettera che domenica, i carabinieri e un delegato di Pubblica Sicurezza fecero una perquisizione nella canonica di don Lozer. E dopo la perquisizione (della quale s' ignorano i risultati) fu contro di lui spiccato dal giudice istruttore mandato di cattura, sotto l'imputazione del reato previsto dall'art. 106 del Codice penale.

Don Lozer è uno dei sacerdoti il cui nome più di frequente apparve nei giornali — fin dall'epoca degli scioperi generali che alcuni anni addietro ad ogni primavera tenevano agitata la popolazione operaia pordenonese. Combattuto dai socialisti, li combattè a sua volta. Aveva acquistato oltrechè notorietà, anche un ascendente nel suo paese e relazioni estese nel campo dei democratici cristiani.

Smarrimento. Sul percorso Cordovado - Pordenone - Pordenone Spilimbergo mercoledì 23 corrente fu smarrita dal sottoscritto una Agenda tascabile 1915.

Chi l'avesse trovata portandola od inviandola alla Banca di Spilimbergo riceverà dalla stessa adeguato compenso.

Cedolin Mattia Masar di Pielungo.

CODROIPO

Per l' Assistenza Civile

28 — B. Seguito delle offerte pervenute al Comitato per il fondo di soccorso:

Adolfo Minciotti L. 25, Società Tiro a Segno 50, Da Michieli Antonia ved. Foà 5, Augusto Soramel 15, Umberto Pustetti di Luigi 5, Romano Stradiotto 50, Angelo Tomasini 15, N. N. 2, Desiderio Populin 3, Carlo Locatelli 2, Aristide Ottogalli 1, Angelo Chiarcossi 5, Caterina Ottogalli 1, Marina Pittana 5, Pietro Cocchio 2, Giovanni Chiarcossi 1, Giuseppe Martina 5, Maria Piovesana 1, Angelo De Cecco 5, Antonio Scagnetto 1, Iginio Petrussa 1, N. N. a. 50, Gregorio Ottogalli 50, Luigi Chiarcossi 50, Teresa Cadin 50, Elisa Ottogalli 50, Beniamino Bressanutti 1.50, sac. Pietro Mazzolini lire 50, Ermenegildo Spagnolo 3, Felicita Lenarduzzi 5, Maria ed Anna Fabris 50, Antonia Stringaro 15, Francesca Presacco-Stringaro 10, Leonardo D'Agostin 10, sac. Sante Mas 25, G. Batta Lenarduzzi 2, Elisa Lenarduzzi-Zancopè 2, Raimondo De Paulis 5, Maria Arlia 5, Angelo Moroso 5, Gioachino De Tina 50, Vincenzo Fedrigo 15, Maria Riga-De Tina 5, Antonio Bressanutti 10, Giuseppe Piccoli 10, Sigismondo Maiero 5, Nuova Latteria di Zompicchia 25, Luigi D'Agostin 15, Sante Marchetti 20, G. Batta Sunidero 10, Giacomo Cullotta 5.

L'importo finora raccolto ammonta a lire 8279.

FIUME VENETO

Per la preparazione civile.

29. Convocate da questo sig. Sindaco, ieri alle ore 17 nella sala municipale si riunirono le più spiccate personalità del comune per addivenire alla costituzione del Comitato pro famiglie dei richiamati. Quasi nessuno mancava all'appello, e tutti erano animati dei più nobili propositi.

Aprì la seduta il sindaco cav. Polanzani con un patriottico discorso, in cui inneggiò alla grandezza della Patria, inviando un saluto affettuoso al collega di Giunta, conte dott. Francesco di Zoppola tenente medico volontario nella Croce Rossa italiana. Indi si passò alla nomina del Comitato che rimase così formato: Chiaradia cav. dott. Ernesto presidente onorario, cav. Egisto Polanzani presidente effettivo, don Luigi De Giorgio, m. Alfonso Santarossa, Giacomini Giuseppe, don Domenico Ninzatti, m. dir Grillo Marco, Facco Alessandro, don Giuseppe Picco, Colautti Giovanni, Bomben Pietro, don Piero Scotti, m. Diana Carlo, don Antonio Stivella, Del Col Vincenzo e Zatelli Arturo, membri. A segretario cassiere fu, pure per acclamazione, eletto il dott. Domenico Bigai. Seduta stante furono raccolte le prime offerte, che raggiunsero la bella somma di L. 493.

Si passò poscia alla costituzione del Comitato femminile e poi l'adunanza si sciolse.

POCENIA

Le offerte per l' assistenza Civile.

Fino ad oggi, le oblazioni che pervennero al Comitato d'assistenza ammontano a l. 786.

Eccone l'elenco; nella frazione di Paradiso: Caratti co. Andrea 200 da versarsi in quattro rate mensili; nello stesso modo Ueritti Angelo offre lire 100.

A Pocenia:

Famiglia Michieli lire 120, D.r R. Vitali Russo 40, Claudio A. Serra 24, Romeo Tosolini 20, Tosolini Erulia 8, Gattolini Anna 4, Riccardo Pagura 5, più lire 5 raccolte dal cappellano

Per una volta tanto: N. N. 5, Famiglia Sbroiavacca 10, Tosolini Olivo 10, Cadini Giacomo 10.

Nella frazione di Torsa: Nardini Luigi 20 Cecconi Quinto 5, Nardini Angelo 3, Nardini Stefano 5, Bernardis Celso 5, Barborini Mario 2, Barborini Giulio 2.

Zanini Angelo lire 25, Sabbadini Giacomo 10, Nardini Domenico 6, Cecconi Luigi 5, N. N. 1, N. M. 1, Langa Guerino 2, Badino Giovanni 1, Francesco Scaini 3, Manganotti 5, Stroppolo G. B. 10, Appolonia Da 1, Gigante Natale 2, Tonizzo Detalmo 1, Olivo Fulgenzio 3, N. N. 10.

Gigante Valentino 1, Stel Luigi 2, Appolonia Frol 5, Gigante Lorenzo 1, Gigante Sante 2, Gigante Alessio 2, Zorzini Domenico 1, Degania Enrico 2, Comuzzi Giuseppe 5, sac. Moretti Pietro 5, Candotti Antonio 5, Barborini Aniceto 1, ing. Antonio Pion 20, Zanello Costantino 5, Rizzi Giuseppe 2, Paravano G. B. 1, Colautti Bortolo 0.50, Degania Giuseppe 3, Della Colletta Antonio 20, Rizzi Antonio 7, Canciani Maria 0.50, Degania Giovanni 2, Paravano Giuseppe 1, N. N. 8.

PASIANO

Preparazione civile e beneficenza. 30. — Domenica 27 in Municipio, palazzo delle scuole in Cecchini, sotto la presidenza della signora contessa Gelda da Schio-Gozzi, si riunirono i subcomitati di preparazione Civile e beneficenza, a pro' delle famiglie povere dei richiamati, stati composti nella riunione, tenuta ad iniziativa del segretario comunale, rag. re Giulio Pecile, il giorno 11 corr. Furono versate le offerte fin ora raccolte alla cassiera sig. Giulia Comparetti.

L'obolo raccolto e versato supera il migliaio.

La maggior parte degli offerenti, s'impegnò di fare un'offerta mensile sino al termine della guerra.

Il signor Romano Sacilotto da Pordenone offerse un rilevante numero di cartoline illustrate, così le signorine dei singoli comitati possono trar vantaggio colla vendita delle medesime.

A seduta compiuta, il segretario fotografò, sulla gradinata d'ingresso, tutte le signore e signorine dei Comitati, in gruppo, ed anche per una vendita delle fotografie a scopo benefico.

CHIUSAFORTE

Doverosa emulazione

Le donne, prima, coll' intuito gentile di madri, spose e sorelle, hanno sentito il dovere di dare il loro contributo in questa guerra di redenzione ed hanno offerto l'opera loro per l'assistenza dei soldati ammalati e feriti, che eventualmente potessero trovarsi in questo paese o vi fossero di passaggio; gli uomini poi le hanno seguite e ieri, convocati in municipio dall' egregio Commissario prefettizio sig. Alessandri Valentino, hanno stabilito le modalità per venire in soccorso alle famiglie povere dei richiamati.

Gl' intervenuti erano una ventina e concordarono d'iniziare, fra tutti i cittadini del paese, una sottoscrizione in doppia forma. Cioè: a quote, da ripetersi anticipatamente ogni mese per un periodo non determinato; a offerte libere una volta tanto.

La sottoscrizione iniziatasi subito fra i presenti, dette questi risultati, che lasciano bene sperare sul risultato finale, tanto più che non è escluso, anzi devo ritenersi per certo che alcuni fra i primi oblatori aumentino le loro offerte sia in una forma che nell' altra.

Quota mensile

Antonio Rizzi L. 20, Martina cav. Valentino 30, Longhino Vittorio 30, Battistutti Giacomo 8, Papis Pietro 2, Fuccaro Sebastiano 2, Monopoli Nicola 10, Faleschini dott. Paolo 5, Riccardo Rizzi 5, Battistutti Carlo 3, di Val Giovanni 3, Fontebasso dott. Girolamo 10, Signori Attilio 10, Tuomaz Giuseppe 2, Amadori Manlio 2, Valentino Alessandri 20, Pesamosca Giovanni 10, Rizzi dott. Antonio 3, Gino Lucco 10, Rizzi Pierina 2, Marcon Pier Luigi 2. Totale 189.

Offerta libera

Antonio Rizzi L. 100, Fuccaro Sebastiano 10, sac. Pasquale Michieli 10, Riccardo Rizzi 10, Battistutti Carlo 10. Totale 140.

Farò seguire l'elenco dei nuovi sottoscrittori, come quelle delle persone che, eventualmente non compiessero tutto il dovere morale che, nell'ora presente, incombe su ogni buon cittadino.

Nelle terre redente

Come avvenne che il tesoro di Grado fosse rapito e quindi recuperato dagli italiani.

Avvicinandosi a Grado, par d'essere a Murano o a Burano, su una di quelle isole veneziane, di cui questa minor sorella ha conservato l'ingenua grazia primitiva, il tenero raccoglimento lagunare. La popolazione è di pescatori e di industriali del forestiere: albergatori, trattori, camerieri e via dicendo, che maledicono in massa la guerra, senza ire particolari, per la perdita di quei trentamila bagnanti che spendevano quattrini ogni estate sui loro pochi palmi di spiaggia...

I marinai occuparono Grado dopo che i bersaglieri se ne furono andati. Questi vi erano arrivati in bicicletta: tra lo stupore della popolazione che non si aspettava mai di vedere conquistata una isola proprio da truppe cicliste. Ma i bersaglieri non perdettero tempo in spiegazioni: vi stettero quel tanto che bastava per persuader la popolazione che l'Italia era arrivata a Grado e non aveva voglia d'andarsene più...

Poi, quella precipitazione fu preziosa. Servì ad assicurarci il tesoro di Grado, che altrimenti sarebbe oggi trattenuto da rapaci mani austriache. Esso raccoglie un gran numero di gioielli d'arte e d'orificeria, di enorme valore intrinseco e storico, per la più parte del periodo in cui Grado e il suo vescovado furono la rocca di quei marinai veneti, che dovevano più tardi fondare la più gloriosa Repubblica del mondo.

Narrata dal clero

Il tesoro era raccolto nel Duomo. I primi soldati nostri che vi entrarono, si rivolsero al Capitolo per accertarne l'esistenza. Ma i chierici locali — qui, come altrove nelle terre occupate, per lo più strumenti devoti dell' Austria — protestarono che, già innanzi la guerra, il tesoro era stato trasportato altrove, per ordine delle autorità militari austriache; che dunque sul luogo non v'era rimasto nè meno il cofano che lo racchiudeva. Nè, di fronte alle insistenze degli ufficiali dubitosi, i chierici si prestarono a dare più precisi ragguagli. Quelli finirono col credere che veramente il tesoro fosse emigrato e si limitarono, per ogni buon fine, a far sorvegliare strettamente la chiesa.

Quand'ecco, qualche giorno dopo la nostra occupazione, cominciò timidamente a farsi strada la voce che il tesoro continuasse in realtà a illuminare del suo splendore un sotterraneo della Basilica. La diceria, giunta all'orecchio del Comando della piazza di Grado, provocò un'inchiesta più severa della precedente. Il Capitolo, messo alle strette, cadde in contraddizioni e in confusioni accusatrici. Infine, fu costretto a confessare che il tesoro era stato nascosto e murato in un sotterraneo della chiesa.

E il tesoro fu ritrovato e riconquistato, integro. Adesso, è suggellato e custodito, sì da impedirne per sempre la perdita. Patrimonio di gloria nostra, che ci ritorna pel valore dei soldati d'Italia!

Quando il Re venne a Grado, domandò immediatamente di vedere il tesoro. Ma s'era ancora nei giorni che si credeva fosse veramente stato rapito dagli austriaci, e gli si dovette dire quella che appariva la dolorosa verità. Il Re sembrò forse addolorato dalla notizia; poi, quando fu informato del ritrovamento, moltissimo se ne rallegrò...

Benedetto el nostro Re!..

Al Re furono fatte qui accoglienze festose. Egli, com'è sua consuetudine s'accostò alla popolazione redenta e parlò con i marinai, con i pescatori, con le donne, a tutti domandando notizie particolareggiate sul loro sentimenti e sulla loro condizione.

Prima di andarsene, fece distribuire danaro e viveri ai cittadini: e ordinò poi che grossi rifornimenti venissero loro inviati dall'esercito. Difatti, a Grado, dopo lo scoppio delle ostilità, non v'era quasi più da mangiare: gli austriaci si erano dimenticati dell'isola, che nove mesi di sofferenze o di fame avevano privata di ogni intera risorsa. Adesso, a Grado come in tutti i comuni redenti, vi è abbondanza di viveri: e la maggior parte della popolazione è singolarmente favorevole alla nostra occupazione.

Così mi rallegrai nell'udire che un vecchio pescatore aveva detto a taluno dei nostri ufficiali: «*Benedeto el nostro Re.. Nissuno se l'aspettava qua, cusì subito soto i canoni...*» E si segnava, perchè i nostri pezzi d'assedio continuavano a bucar con fragore i contrafforti, immediati al Carso....

Tutta una collana d'isole conquistata...

Quando s'è sulla marina di Grado sembra assurdo che non si possa raggiunger Trieste. Quel braccio di mare profondo che la separa pare un canale stretto assai, che il desiderio supera in un attimo. Del resto, i soldati che sono qui, soffrono di quest'ansia. Alla sera, camminano a passi concitati sulla passeggiata al mare, e aguzzano gli occhi verso Trieste, tutta avvolta nel buio per timore austriaco di un attacco dei nostri. Poi, qui a Grado, le notizie da Trieste arrivano, quotidianamente; non si sa come nè quando, ma arrivano... E gli informatori dicono che ogni mattina Trieste si desta con la speranza che il sole le porti la libertà. E dicono anche che i fratelli soffrono fame tortura ed oppressione; e che gli austriaci cominciano a temere assai l'inizio della loro agonia...

Anche i nostri s'avvicinano più che possono a Trieste, da Grado. I marinai vanno in battello per le isolette verdi che formano la laguna, che s'aggruppano alle foci dell'Isonzo: vanno sbarcano e occupano.. Allora i nostri marinai le battezzano loro stessi: e v'è un'isola Savoia, un'isola Roma, un'isola Venezia... L'occupazione tacita avviene sotto i cannoni innocui del Carso, con un *urrah*! mormorato dal manipolo esiguo dei conquistatori ..

Così, giorni addietro, è stata occupata l'Isola delle Ciliege... Il suo nome nessuno lo sapeva; ma l'hanno battezzata a quel modo, perchè v'è tutta una fiorita di ciliegie, rosse e sugose, e più di un marinaio n'ha fatta un'indigestione...

L'ironia d'un ribattezzamento.

V'era anche, a settentrione di Grado, un'isoletta boschiva che ospitava solo un eremo: e nell'eremo un frate vecchio, con due o tre fratelli minori, al suo seguito... Quando un drappello dei nostri v'approdò per caso, la prima volta, il frate dimostrò così larga copia di patriottiche simpatie a loro riguardo, che quelli, andandosene, lo nominarono «Frà Italico».. Ma qualche sera dopo, a una finestra dell' eremo, si videro balenar delle luci colorate... Fu fatta dunque all'isola una seconda spedizione che condusse alla scoperta di materiale di segnalazione. E Frà Italico fu menato in miglior luogo; probabilmente trasporterà in Sardegna la sua mite pietà insulare...

Ma insomma, con queste spedizioni, s'è materialmente allargato il confine fin sotto i margini del Carso. Gli abitanti di tutta la valle ne sono attoniti. Le ultime incertezze dileguano. Gli ultimi timori si fondono sotto l'impressione dei nostri enormi progressi, compiuti così rapidamente e solidamente.

S'istituisce un Comitato Agrario per le messi

Il comando supremo ci comunica il seguente

Ordine di servizio:

Attesa la necessità di provvedere al raccolto dei cereali e dei foraggi nei territori occupati, ove manca la mano d'opera e non può essere utilizzata la milizia territoriale;

Vedute le profferte *all'uopo fatte a questo Comando Supremo dai signori comm. G. B. Volpe, dott. Giacomo Perusini ed avv. Emiglio Volpe;*

Ritenuta l'opportunità di accogliere le profferte stesse, *organizzando e disciplinando il servizio per mezzo dei Commissari civili ed alla dipendenza diretta del Segretariato Generale;*

Ordiniamo:

1. — E' costituito in Udine, sotto la direzione dei signori comm. G. B. Volpe, dott. Giacomo Perusini ed avv. Emilio Volpe, ed alla dipendenza di questo Comando Supremo, per mezzo del Segretariato Generale per gli Affari Civili, un *Comitato Agrario*, allo scopo di provvedere alla raccolta, prima trasformazione e conservazione delle messi e dei foraggi nei territori occupati nel Friuli Orientale.

2. — E' data facoltà al Comitato d'aggregarsi persone di fiducia e di organizzare squadre di lavoratori, mediante un contratto d'impegno, che ne regoli gli obblighi, il trattamento e la disciplina.

3. — Tutto il personale direttivo e manuale, per il fatto stesso dell' assunzione in servizio, da ratificarsi di volta in volta dal Segretariato Generale, resterà (ai soli effetti disciplinari e penali) militarizzato, e recherà al braccio, come distintivo di riconoscimento, una fascia verde con stelletta e numero di matricola.

4. — L'opera dei membri del Comitato e del personale dirigente è gratuita; le mercedi ai lavoratori ed assistenti saranno fissate dal Comitato, previa approvazione del Segretariato Generale per gli Affari Civili, il quale terrà pure aggiornate le matricole del personale, approvandone di mano in mano l'assunzione.

5. — Tutto il personale di lavorazione sarà assicurato per gli infortuni sul lavoro a cura del Comitato, il quale provvederà pure alla dislocazione ed accasermamento delle squadre, fornendo loro, oltre la paga giornaliera, il vitto, secondo la consuetudine delle popolazioni agricole locali.

6. — I Comandi Militari dovranno facilitare nel miglior modo il libero transito e l'opera dei membri del Comitato e dei lavoratori, accordando loro, ove occorra, mezzi di trasporto e protezione. Il Comitato stesso agirà localmente (Comune per Comune) a mezzo dei Commissari civili, ai quali spetterà prendere gli opportuni accordi con l'Autorità Militare.

7. — Su richiesta del Comitato, i Commissari civili dovranno procedere alla requisizione, nei rispettivi distretti, dei locali, delle macchine, utensili e bestiame da lavoro occorrenti per la raccolta, prima preparazione, conservazione e trasporto dei raccolti.

8. — Il Comitato trarrà i mezzi per l'esplicazione della propria opera dalla vendita dei raccolti disponibili alla Direzione di Commissariato Militare, la quale anteciperà i fondi occorrenti per l'inizio delle operazioni.

9. — I prodotti agrari resteranno di proprietà del conduttore dei singoli fondi (dove questi sia reperibile) dedotte le spese incontrate per il raccolto. Nel caso di terreni abbandonati, il prodotto verrà dal Comitato ceduto alla Direzione del Commissariato Militare, in base ai prezzi stabiliti dalle mercuriali del Comune di Udine, ed il provento relativo depurato dalle spese, sarà depositato nelle casse comunali che ne cureranno a suo tempo la consegna agli interessati.

10. — La contabilità della gestione sarà tenuta dal Comitato e verrà settimanalmente sottoposta all'approvazione del Segretariato Generale per gli Affari Civili. Ogni eventuale rimanenza attiva della gestione stessa, dovrà, al termine delle operazioni, essere ripartito fra i Comuni, a favore delle famiglie bisognose.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell' Esercito
C. Porro.

Gli internati a Leibnitz.

Abbiamo avuto stamane occasione di parlare con un concittadino già dimorante a Trieste e reduce dalla prigionia di guerra passata a Leibnitz presso Graz. Ecco quanto abbiamo potuto rilevare dalle di lui informazioni sui tristi episodi e sulle peripezie trascorse durante tale prigionia:

Gli arresti in massa a Trieste

Giunta la domenica sera 23 Maggio a Trieste la notizia della dichiarazione di guerra da parte dell' Italia, cominciò, subito dopo la notte di terrore e di saccheggio i cui particolari sono tristamente noti, la caccia ai regnicoli. Per le vie, nelle case, negli esercizi pubblici venivano fermati da guardie di p. s. con baionetta in canna e tradotti nei vari posti di polizia e nelle carceri, fra gli urli, i fischi e i dileggi di una plebaglia che non era il buon popolo triestino.

Il nostro informatore fu arrestato sulla porta di casa sua mentre teneva per mano una sua bambina di quattro anni. Non gli fu lasciato tempo di salutare la moglie; la piccina fu fatta salire su per le scale e lui fu scortato in via Tigor, alle carceri vecchie. Di là fu passato in un magazzino del Porto Nuovo, dove fu rinchiuso assieme ad altri compagni di sventura. Sopraggiungevano nella notte fra una siepe di baionette, signori e contadini dell' Istria, sudditi austriaci ma sospetti di sentimenti italiani. Costoro venivano tutti internati, mentre si istruiva a loro carico processo per alto tradimento perchè nelle loro case erano stati rinvenuti quadri di Mazzini, di Garibaldi e dei Reali d'Italia.

Una giovane signora, fu arrestata e la di lei villa fu posta sotto sequestro, perchè un intelligente sergente di gendarmeria ravvisò, in un quadro raffigurante una Dama Veneziana del settecento con tanto di *tupè* e guardinfante, le dolci sembianze della Regina Margherita!!..

L'internamento a Leibnitz.

Formata una squadra di un centinaio di questi prigionieri, un ufficiale li raggruppò a quattro a quattro, sempre sotto abbondante tutela di baionette croate e slovene, e fece loro questo gentile fervorino: Ora siete prigionieri di guerra (Kriegsgefaugeneu) di S. M. l'Imperatore. Ogni protesta sarà considerata come rivolta, e punita coll' immediata pena di morte, perchè ora siete soggetti all' I. R. Codice militare.

Dopo questo confortino, la dolorosa schiera, per il lungo tragitto di marina, fu avviata alla Ferrovia dello stato, fra gli urli e i fischi della plebaglia che gridava:

— A morte le *pignei*.. (con tale nomignolo sono chiamati a Trieste i regnicoli).

Con un lungo convoglio di carri bestiame, ove i prigionieri furono stipati a gruppi di quaranta con sei sentinelle a baionetta in canna, la sventurata schiera fu fatta partire per Leibnitz, presso Graz in Stiria.

Lungo sarebbe narrare le peripezie dell' interminabile viaggio che durò 66 ore, con eterne soste a Divaccia, a St. Peter ad Adelsberg ed a Lubiana. Se uno voleva scendere dal carro per un bisogno, era scortato da due sentinelle sempre imprecanti colle parole e coi gesti del fucile, agli italiani.

Il trattamento a Leibnitz.

— Venerdì 28 maggio, verso le dieci — così continua il nostro informatore — giungemmo al campo di concentramento denominato *Barackenlager II in Wagna bei Leibnitz* (Il campo di baracche in Wagna, frazione di Leibnitz). Noi fummo collocati in una baracca non completata e per tre giorni vi rimanemmo senza luce, senza acqua e senza paglia: e bisogna notare che nelle 66 ore di viaggio ricevemmo un po' di brodo solo a Lubiana! Speravamo di ricevere almeno allora un po' di pane o di cibo; ma un *zugsführer* (caporale maggiore) sempre distintosi per i mali modi verso di noi, ci rispose che avremmo mangiato solo l'indomani perchè le presenze venivano pronotate un giorno per l'altro. Un debole tentativo di protesta in coro fu represso colla minaccia dei ferri. Infatti, ci fu fatto vedere un grande baraccamento di ferro ove venivano incatenati i prigionieri riottosi.

Nel primo campo di concentramento si trovavano i Galliziani fuggiaschi, e da esso giungeva fino a noi il lezzo ributtante della loro tradizionale sporcizia. Questi Galliziani, non prigionieri ma solo internati, avevano la facoltà di recarsi a Leibnitz e col loro mezzo si poteva ricevere un po' di cibo ai seguenti incredibile ma veri prezzi:

Prosciutto di Graz a cor. 24 il kg. — Salsiccie a corone 16 il kg. — Salame ungherese a cor. 18 il kg. — Formaggio a cor. 6 il kg. — Pane di granoturco, semicrudo e ammuffito, a cor. 2.20 il kg...

Il nostro vitto fu costantemente di *sauerkraut* (capuzzi garbi) e patate guaste o bucce di fagioli. Alla festa, atteso come la manna, veniva distribuito il brodo con entro *rari nautes*, dei pezzi di nervo, avanzi della carne distribuita ai soldati.

Con tutto ciò e malgrado l'intero avvilimento, per concorde consenso, mai mostrammo ai nostri carcerieri il nostro abbattimento. — *Viviamo per tornare alle nostre case* — era la parola d'ordine; e giovani e donne la sera si riunivano a migliaia, sui verdi prati circondati da splendide colline, per cantare e confortarsi. Quante volte, alla sera, una voce melodiosa di donna intonava il coro del Nabucco, e la seguivano centinaia di voci che poi divenivano migliaia, alla strofa:

O mia patria, sì bella e perduta.

Un brivido correva nelle vene e nei polsi di ognuno a questo coro imponente più volte interrotto dal sopraggiungere di un graduato colla sciabola sguainata e seguito da una mezza dozzina di bosniaci a baionetta inastata.

Quanto l'igiene ed alla pulizia delle baracche un medico ci disse semplicemente che se non volevamo malattie, dovevamo pensarci noi.

Allora, ciascuna baracca fu da noi divisa in otto squadre cui per turno era affidata la pulizia lavatura delle pareti e del suolo; i capi squadra sorvegliavano la pulizia personale e delle vesti dei loro sottoposti e così evitammo lo scoppio di epidemie, già verificatosi nell' accampamento dei Galliziani, ove quotidiani erano i casi di tifo esentematico e di altre malattie che, se non erano colèra, mandavano però all'altro mondo.

Fra noi, i morti, in un mese furono tre: un vecchio per fratture interne riportate in seguito a colpi infertegli col calcio del fucile da un bosniaco, perchè tentava di oltrepassare il limite del campo galliziano in cerca di pane; una donna di parto ed un bambino per gastro-enterite. Fra i galliziani, invece i morti erano quotidiani e senza bara venivano gettati in una gran fossa e ricoperti di calce viva.

La fuga

Trascorsero così quattro settimane e ogni giorno sopraggiungevano lunghi convogli di prigionieri da Trieste, dall' Istria e dalla Dalmazia. Per dar luogo ad essi, tutti i sudditi austriaci fra cui si notavano parecchi triestini noti per i loro sentimenti nazionali, l'avv. Robba, prof. sac. Mancini, Ric-

cado Valle, dott. Dolcetti, dott. Davanzo podestà di Zara, e quasi tutti i podestà e segretari delle patriottiche cittadelle dell'Istria e della Dalmazia) vennero internati in altri campi di concentramento, a Rosendorf, a Grüllesdorf, a Vatofen nei pressi di Vienna.

In un certo punto, i prigionieri regnicoli erano giunti a dieci mille e perciò più della metà fu spedita per ignota destinazione, ma da lettere e cartoline giunte si apprese che erano in Boemia ed in Ungeria per lavori agricoli e ferroviari.

Negli ultimi giorni cominciò il passaggio dei convogli di donne, fanciulli e vecchi provenienti da Trieste e che venivano rimpatriati attraverso la Svizzera. Costoro, senza scendere dal vagone, sostavano alla stazione tutto il giorno, durante il quale nel nostro campo si faceva la scelta dei vecchi delle donne e degli impotenti, da aggiungersi al convoglio.

La sera del 25, il nostro informatore, mentre la schiera dei rimpatriandi usciva dal campo, potuto accostare due povere vecchie che mal riuscivano a trascinare le gambe, e sorreggendole sotto le ascelle, riuscì a varcare il confine del campo e con esse raggiungere il treno.

La scorta si componeva di poche sentinelle e così, alla stazione, mentre era fatto l'appello dei partenti, egli riuscì a fare un balzo nel treno fra le donne triestine che tosto lo nascosero.

Alle dieci di ieri sera il treno partì e quantunque nel percorso di tutta la Stiria e del Tirolo non vi sia stato alcun controllo, il nostro informatore si sentì sollevato dall'ansia angosciosa solo quando il treno, varcato il Reno, entrò in Buchs nella Libera Elvezia. Quivi il ricevimento dei prigionieri da parte delle autorità svizzere e consolari italiane fu davvero trionfale. Le signore della Croce Rossa ebbero per tutti cibi, dolci o vesti per donne e bambini, e soavi parole di conforto

Ogni sosta nella Svizzera fu un rinnovarsi di accoglienze festose e di distribuzioni di vitto che poi, giunti in Italia, si rinnovarono a Milano, a Brescia e a Vicenza.

* * *

Come chiusa, diremo che nella breve prigionia subita il nostro informatore riportò uno sconforto più doloroso e superiore ai patimenti fisici nel constatare questo triste contrasto: fra i prigionieri vi erano sudditi austriaci superbi ed orgogliosi di essere vittime della secolare tirannide maledetta, e per controverso vi erano sudditi italiani, che non sapevano una parola della madre lingua (e ciò non era forse colpa loro) ma in cui si era spento ogni sentimento nazionale così da giungere a maledire all'Italia e a far lega coi croati ed i bosniaci nostri carcerieri crudeli, di cui si acquistavano le poco invidiabili grazie, gridando *Katzmacher italiener* (italiano fabbricatore di gatti) ed altri complimenti. Da questi rimpatriati, si guardi l'Italia!

La nostra guerra

Duelli d'artiglieria in Tirolo-Trentino. Ricoveri, passi e cime bombardati in Carnia. Le contrarietà atmosferiche.

(Comunicato ufficiale)

ROMA. — Comando supremo 29 giugno 1915:

Nella regione Tirolo-Trentino, e specialmente lungo il tratto orientale di quella frontiera, l'azione delle opposte artiglierie continua vivacissima. Il nemico tentò con ripetuti attacchi di toglierci la posizione del monte Civaron, in val Sugana; ma fu respinto.

In Carnia abbiamo bombardato con efficacia i ricoveri austriaci dello Straninger, scacciandone le truppe che vi si trovavano; abbiamo anche disperso nuclei di lavoratori intenti a costruire appostamenti dell'artiglieria presso il passo di Giramondo. A sua volta, il nemico bersagliò con le artiglierie Cima Zellenkoffel.

Nella regione dell'Isonzo le persistenti contrarie condizioni atmosferiche hanno reso assai difficile la praticabilità del terreno. Attacchi isolati di colonne austriache, diretti forse ad assaggiare le nostre condizioni di resistenza su talune posizioni di recente conquistate, furono respinti. — Sono sempre segnalati allarmi notturni nei campi nemici.

La guerra degli alleati

L'occupazione di Scutari

La notizia più importante, oggi, ci viene dal Montenegro. Le truppe montenegrine hanno occupato Scutari e altri punti importanti dell'Albania settentrionale. L'entrata loro a Scutari avvenne lunedì a mezzogiorno, trionfalmente. Notabilità mussulmane, cattoliche, ortodosse, autorità politiche e civili, tutto un popolo con bandiere e musiche, si recarono fuori della città ad aspettarvi i montenegrini. Le truppe vi entrarono precedute dai pope (sacerdoti ortodossi che in gran parata portavano la croce e gli stendardi religiosi,

Il consolato di Austria abbassò la bandiera, mettendosi sotto la protezione di quello di Grecia.

Lo Stato maggiore delle truppe, ricevendo i notabili comunicò loro che la cittadinanza, da quel momento, doveva considerarsi come suddita del Montenegro.

La pace futura regolerà il problema di Scutari e gli altri che riflettono l'Albania

* * *

Una colonna montenegrina, poi, che opera in Bosnia ha occupato dopo violenti combattimenti importanti posizioni austriache sul monte Voutchevo situato sulla riva destra del fiume Sueska.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Grandioso programma cinematografico e di varietà per oggi:

«Cuttica nel Medio Evo» — Commedia.

«*Campana muta*» — Film patriottica in tre parti della celebre Casa Pasquali — Serie Capozzi.

Dopo lo spettacolo cinematografico continuato successo del Teatro di Varietà:

«Lina Willy» canzonettista.

«Eva Argentina» eccentrica.

«Cavalieri» tenore lirico.

«Gea Giglio» stella italiana che con la sua fine grazia ha conquistato intero il favore del nostro pubblico che ogni sera la rimerita con calorosi applausi.

Tutti gli artisti si presenteranno con nuovo programma.

CRONACA CITTADINA

La prima sottoscrizione per il nuovo prestito nazionale.

Il Consiglio di Amministrazione della nostra Cassa di Risparmio, in seduta di oggi, ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale, per lire seicentomila, e cioè per una somma eguale a quella sottoscritta per proprio conto nel prestito del gennaio a. c.

Comitato di assistenza civile

La sottocomissione del Rione XII fu convocata ieri per la prima volta, ed è composta dell'avv. comm. Cassasola cav. rag. G. Miotti. cav. avv. G. Baschiera e avv. E Nardini.

Fu nominato presidente l'avv. cav. G. Baschiera e segretario l'avv. Emilio Nardini.

Prima di cominciare i suoi lavori stabilì di agregarsi un altro Membro, indicato nella persona dell'avv. Guido Ballini.

Appena disegnati ai membri della commissione i rispettivi riparti del Rione, si inizierà, e certo con grande profitto, la raccolta delle offerte per sopperire ai gravi bisogni delle famiglie dei richiamati.

In questa opera eminentemente umanitaria la commissione troverà, senza dubbio, spontaneo e generoso appoggio nella cittadinanza inspirata al nobile sacrificio di chi offre la propria vita per l'onore e la grandezza della Patria.

Offerte fatte al comitato. Somma precedente L. 47 875. Tosolini Carlo L. 20, Fratelli Fornara (prima offerta) 10, prof. cav. Francesco Comencini 20, Fratelli Facchini (ad essi pagati dall'Autorità militare per fitto locali occupti) 22, Menazzi Venceslao 50, Banca Commerciale Italiana (Succursale di Udine II offerta) 500. Totale L. 48 4.7.

I libri per i soldati

Sono stati offerti al Comitato di preparazione femminile, per essere dati in lettura ai soldati feriti:

Dal sig. A. Pecile 83 fascicoli della rivista «Lettura», «44 di Secolo XX,» 10 di «Varietas» e 10 di «Romanzo mensile».

dal co. Guglielmo De Puppi, 8 annate di riviste varie;

Dalla sig. Maria Cantarutti-Dreossi, 51 fascicoli di riviste varie e 18 volumi vari;

Dalla sig. M. Zilli, 22 fascicoli di «Natura e Arte».

Dalla sig.ra Persaini G. 382 fascicoli della «Illustrazione Italiana».

Dalla co. Nievo 16 fascicoli di «Lettura» dal sig. G. Malattia 71 volumi vari;

Dal sig. A. Cossio, 3 annate della «Domenica del Corriere;»

Dalla sig. M. Duca, un'annata di «Lettura» Dalla sig. G. Menazzi 20 fascicoli di riviste varie e due volumi vari.

Il Consiglio della Società Operaia per l'assistenza Civile

Alle ore 20 30 d'ieri sera, si riunì il consiglio della società operaia, presenti 13 consiglieri. Presiedeva il sig. Fontanini.

Per quanto riguarda i provvedimenti pro soci richiamati, il consiglio pagherà integralmente la loro quota minima, durante il periodo della guerra, alla Cassa Nazionale di Providenza, Fu deliberato inoltre un soccorso, nell'eventuale morte di soci alle loro famiglie, nella misura che il consiglio riterrà opportuno, secondo, le condizioni economiche della famiglia.

Riguardo al sussidio straordinario dei soci feriti o resi invalidi, venne presa analoga deliberazione.

Dopo varie discussioni, a cui prendono parte diversi consiglieri il consiglio approva il concorso di lire 500 da erogarsi in favore del comitato di assistenza Civile.

Un saluto di compatrioti internati nel Campo di Leibnitz.

Com'è noto per altre notizie stampate sul nostro giornale, uno dei campi d'internamento istituiti dall'Austria per tenervi custoditi gli italiani regnicoli i quali si trovavano entro i suoi confini allo scoppio della guerra nostra, è a Leibnitz. Di là un gruppo di compatrioti concittadini e della Provincia ci fece pervenire il seguente saluto, che pubblichiamo nella sua integrità:

I suoi figli prigionieri, lontani della lor patria natia, inviano per mezzo di codesta spettabile redazione a tutti gli amici e conoscenti i più fervidi saluti.

Sottofirmati: Stefanutti Umberto, Bacchetti Teobaldo, Barbetti Luigi, Lizzi Oliviero, Concina Antono, Concina Pietro panettieri; Cameroto Oresto, Viola Marco pittori.

Esercizio di caccia — La deputazione provinciale ha pubblicato il solito manifesto che regola l'esercizio della caccia per l'anno venatorio 1915 1916: Sono in esso stabilite le varie epoche d'apertura della caccia; e le norme che vietano le manomissioni di nidi e covate, la compera e vendita di cacciagione in epoche in cui la caccia è vietate.

E' sempre proibito tirare ai piccioni viaggiatori ed a quelli che fuggono dai locali di tiro a volo; la caccia e l'uccellazione ai rondoni ed alle rondini.

Tragica fine d'una guardia daziaria

Si sfracella il capo contro un albero alla presenza del fratello

Ieri, verso la una del pomeriggio, avendo una mezza giornata di libertà, la guardia daziaria Noè Sello di Domenico, di 29 anni, assieme ad un suo fratello per nome Guido, volle recarsi ad Osoppo in bicicletta, per abbracciare un altro fratello, che trovasi ora colà per disimpegnare il servizio militare.

I tre fratelli trascorsero lietissime ore in allegra compagnia; e nessuno pensava che la sera il povero Noè doveva finire ben tragicamente!

Verso le sette e mezzo, i due fratelli Noè e Guido salutarono il loro congiunto e, inforcate le biciclette mossero verso Udine Tranquillamente proseguirono la strada fino a Leonacco. Nelle vicinanze di quel paese v'è una discesa piuttosto rapida; e proprio durante quel tratto di strada pendente, al Noè cadde il cappello a terra.

Il povero giovane, si voltò troppo di scatto per vedere dove quello fosse andato a finire. Il brusco movimento gli fece perdere l'equilibrio. Siccome la disceva era alquanto forte, egli non riuscì a chiudere i freni, sì che la macchina scivolò fino al margine della strada, gettando il Sello con violenza a terra, sbattendo il capo contro un albero che, per tragica fatalità, sorge in quel punto.

Un grido disperato d'invocazione avvertì il Guido proceduto innanzi qualche metro, dell'orribile disgrazia. Egli smontò subito e si precipitò vicino al fratello che disteso sul ciglio stradale al piè dell'albero, non dava più segno di vita. Nè le cure sue più amorose valsero a recare sollievo perchè già era in preda alla morte all'infelice.

Allora, affranto dal dolore si recò nel vicino paese onde avvertire qualcuno della sventura.

Sul posto si recarono i carabinieri, ed un milite piantonò il cadavere, che ha il volto tutto insanguinato e imbrattato da materia cerebrale.

Intanto, il fratello Guido proseguì verso Udine per avvertire la famiglia del lutto che improvviso l'aveva colpita. Con infinite precauzioni la funesta notizia fu comunicata ai famigliari,

Il compianto Noè da quattro anni soltanto erasi sposato, e lascia la moglie e due amori di bimbi. Povere creature!

Beneficenza quotidiana

Ecco l'elenco delle obiazioni di privati raccolte presso i negozi di Cambiarasi, Tosolini ed all'amministr. del giornale la Patria del Friuli, per la Società veterani e reduci; Brida rag. Fausto L. 2, Sossich comm. G. G. Bey e figlia in memoria 5, co. rag. Antonio 1, Beltrame Domenico di Battrio in morte di Rigo Leonardo 2. Citta famiglia in morte di Piussi Ambrogio 1, Fanna Antonio in morte del prof. Teodoro Zupelli 1, famiglia prof. Enrico Bevilaqua, in morte di Carlo de Luca 5, Gabrieli co. rag. Antonio in morte di Maria Rubatelli 1, Degano Augusto in morte di Radina Giuseppe 1, ditta Bonora e Sonvilla in morte di Aldo Venturini 2. Totale lire 26.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di maestro Pietro Migotti: Locatelli e Piccinini L. 2.05

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. cav. nob. Antiga, Giudici co. Arnaldi, e cav. Cavarzerani. P. M. il sost. proc. Algise, canc. Betuzzi.

Quel del grano. — Certo Deanna Pietro di Leonardo, da Tarcento di anni 25 è imputato del furto di un sacco di grano. L'imputato è negativo ed il Tribunale lo assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Per un fringuello. — Pitton Giovanni d'anni 68 da Rivarotta è imputato del furto di un fringuello e di una gabbiuzza in danno di Guido Filaferro.

Il Tribunale invia la causa al 9 luglio e multa il Filaferro e la guardia Bernardis, perchè quali testi non comparvero, di, L. 30.

Svendita Libraria

Vedere l'interessante elenco in 4 pagina.

Ultima ora

Francia e Inghilterra continuano i preparativi per la guerra

PARIGI, 30 Si discusse ieri in Senato il progetto sui tre dodicesimi delle provvisioni, già approvato dalla Camera. Il Presidente del Consiglio Viviani, prendendo la parola all'inizio della discussione, ripetè la dichiarazione fatta precedentemente alla Camera; dice che collaborerà strettamente colle commissioni parlamentari affine di realizzare nel miglior modo l'utilizzazione intensiva delle forze militari e industriali del paese. Parlamento e Governo daranno così alla nazione l'esempio di una fiducia reciproca dell'unione e della concordia e lascieranno ai nostri discendenti (conclude due bei retaggi: cioè l'eroismo dei nostri soldati e l'unione dei partiti riconciliati nella religione della Patria (lunga unanime acclamazione!)

Dopo Viviani, Millerand espose i risultati delle misure prese per intensificare la produzione delle armi e degli esplosivi, Dice: «Dopo la mobilitazione militare, decretammo la mobilitazione industriale. Il nostro compito era difficile, ma riuscimmo, in nove mesi, a sestuplicare la produzione e la curva non cessa di salire. Per la fabbricazione dei nostri cannoni da 75 l'amministrazione della guerra ha tutto il possibile per sorpassare le previsioni.

Il Ministro dà assicurazioni soddisfacenti per l'artiglieria pesante come per la fabbricazione dei fucili. Durante il primo trimestre, la produzione delle mitragliatrici raddoppiò e in proporzioni eguali avvenne ciò per tutte le armi di combattimento.

«Siamo decisi — continua — a seguire i nostri nemici su ogni terreno, qualunque siano le armi che essi impiegano.

Millerand dà informazioni concernenti il servizio d'intendenza e termina affermandosi deciso alla correzione di tutti gli errori, ovunque abbiano potuto essersi particolarmente verificati; ma non dobbiamo perdere di vista l'insieme, a cui i nostri alleati, testimoni dei nostri sforzi, resero profondo omaggio.

Finalmente il progetto fu approvato nel suo insieme alla unanimità. (Stef.)

LONDRA, 30 Asquith e Bonar Law parlarono in una grande riunione al Guidhall, sotto la presidenza del Lord Maire Londra, raccomandando di sottoscrivere il nuovo prestito di guerra e domandando alla nazione di osservare l'economia sino alla fine della guerra. I discorsi dei ministri furono accolti da ovazioni entusiastiche. (Stef).

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni eC.
UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 11 BRESCIA Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardessus - LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SVENDITA LIBRARIA Via Mercerie, 6 - Udine (Libri nuovi e completi)

Storia dell'Agricoltura nella Civiltà.	3.—	per 1.25
Processo Ragosa-Giordani (sono i complici di G. Oberdank)	1.00	» —.60
Rendrini. Opere complete. 3 volumi	11.00	» 2.50
Ferri. Lettere e scritti inediti; 4 volumi, interessanti	20.00	» 2.75
Libro dei sogni illustrato		» 0.65
Gran Cabala del lotto	4.00	» 1.50
Quinet. I Gesuiti	2.00	» 0.65
Ferrari. La mente di P. Giannone	2.00	» 0.60
Vite di Giuseppe Verdi, illustrato	4.50	» 1.45
Quo Vadis, bel volume illustrato pagine 402		» 0.95
Guida al tirocinio scolastico	1.50	» 0.65
Storia Universale, 2 grossi volumi	10.—	» 1.80
Arte decorativa Moderna, illustrata	24.—	» 6.50
Quo Vadis, con 65 illustrazioni	4.50	» 1.80
Dialoghi italiani - tedeschi, pratici,		» 1.60
Grammatica pratica lingua tedesca		» 1.80
Vocabolario italiano - tedesco e viceversa		» 2.50
Primo libro di lettura tedesco	2.—	» 0.90
Studi sulla Frontiera Orientale del Friuli		» 1.80
Vita di Enrico Heine	4.—	» 1.20
Sinclair delle isole, romanzo		» 0.80
Libro di lettura Francese		» 1.40
Geometria elementare	1.25	» 0.35
Leopardi poesie complete	1.—	» —.40
G. Giusti. Poesie complete		» —.90
Parini. Poesie annotate		» —.80
Foscolo. I sepolcri e altre poesie	1.—	» —.40
Segretario Universale Italiano modelli di lettere d'ogni sorta)		» 1.—
Segretario galante, lettere varie per innamorati		» —.95
Cura delle malattie con le piante, erbe ecc; cioè a base botanica		» 1.60
Gozzi. Le Favole		» —.25
Ariberto, poema di G. Prati	3.50	» —.60
Poe. Poesie tradotte in prosa	2.—	» —.50
Mazzini. Doveri dell'uomo		» —.50
Epistolario latino Mussi Bonmartini	4.—	» 2.30
Candotti. Racconti popolari	3.—	» 1.—
Carità Fiorita. Novelle e Poesie		» 0.40
Libro di lettura per il popolo	1.50	» —.45
Occhiata intorno a noi; utile libro	2.25	» —.25
50 Favolette e storielle illustrate		» —.50
Candiani. Ricordi cronistorici di Pordenone grasso vol.	4.—	» 2.80

Storia di Carlo Magno	3.40	» 1.45
Riga. Lettere, Racconti, favole	1.—	» —.40
Pellico. Le mie prigioni bella edizione		» —.50
Dante. Volgare eloquenza	1.50	» —.30
» Vita Nuova	1.—	» —.40
Pellico. Doveri degli uomini		» —.30
Foscolo. Ultime lettere di Iacopo Ortis		» —.50
Monumenti a V. Em. e Garibaldi, Udine	1.—	» 0.15
I briganti celebri, storie		» —.95
Abaco e ragguagli metrici		» —.15
La scuola di orientamento	0.50	» —.20
Guida pratica malattie segrete ecc. ecc.		» 1.50
Costa. I Farabutti	4.—	» 1.60
Aleardi. Poesie complete	2.50	» —.80
Le 5 giornate di Milano	5.—	» 1.20
Re Carlo Alberto. Vita e storia	1.—	» —.25
Ricordo Pellegrinaggio a Roma	—.50	» —.10
Ovidio-Mendès. Arte d'amare	3.—	» 1.10
Ovidio. Le tristezze	1.—	» —.30
Byron. Pellegrinaggio d'Aroldo	2.50	» 1.50
Degani. Diocesi di Concordia	2.50	» 1.50
Degani. Monografie Friulane	2.50	» 1.50
Guerrazzi. Beatrice Cenci, 2 volumi		» 1.50
» Battaglia di Benevento, 2 volumi		» 1.50
Mantegazza. Igiene del cuore e nervi	2.—	» —.95
I Piombi di Venezia, 2 volumi		» 1.50
Paolo e Virginia		» —.50
Giulietta e Romeo		» —.50
Genoveffa		» —.40
Guerrino detto Meschino		» 0.80
I Reali di Francia		» 0.80
Rebuffo Tavole elementi circolari	3.50	» 1.50
Dumas. Visconte Bragelonne, 2 volumi		» 2.25
» Venti anni dopo	2.50	» 1.25
Werter. Lettere sentimentali,	.—	» —.55
Il cuoco per tutti		» —.50
Storia della letteratura latina	1.50	» —.45
Metodo per studiare il latino	1.—	» —.40
Storia della letteratura italiana		» 1.40
Piccardi. Storia ed uso del caffè		» 1.50
Papanti. Catalogo Novellieri italiani	12.—	» 3.—
Arboit. La tomba di Gisolfo	—.50	» —.25
Franzolini. La Musica. Conferenza		» —.25
Sarfatti. Il Minuetto		» —.70
I Gagini e la scultura in Sicilia, 3 volumi con tavole	80.—	» 14.—

COMUNICATO: Nello stesso negozio si possono trovare parecchi libri *antichi e d'occasione* a prezzi ottimi nonchè **libri vari antichi, rari e curiosi; libri importanti di letteratura e di storia del Friuli e del Veneto** prezzi ragionevoli.

Inoltre si vendono a prezzi convenienti **Portafogli di ogni formato, praticissimi comodi, confezionati in vera pelle garantita Portamonete pratici, forti, eleganti, Coltelli e temperini** adatti per militari, **Forbici di acciaio** da ricamo e da lavoro. **Carta da lettere,** la scatola, finissima; **calamai** da tavolo, **lapis** ed altri articoli affini in genere, ecc. ecc.

Preparati di Pepsina

del Cav. Dott. CARLO TOSI

premiati

alle Esposizioni di Milano 1881 ed a quella di Sedmek 1888

con MEDAGLIA D'ORO

Le Pillole Digerenti alla Pepsina vegeto-minerale del cav. dott. Calo Tosi nelle quali alla pepsina e associata alla Diastasi ed il cui uso dal sig prof. E.do Bonarra medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento anche in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco costituiscono il *il solo farmaco digestivo completo.*

Lire 2 la Boccetta di 24 pillole.

... la gav. Dott. Carlo Tosi dal il Prof. Senatore Edoardo Porro direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere rimedio altrettanto « efficace quanto inoffensivo, anche nei casi la tensione del seno non può essere dimi« nuita dagli altri ordinari rimedi, possono essere adoperate a scopo completamente « lattifugo e semplicemente moderatore dalla secrezione lattea; e non contengono iodio « di potassi, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante ».

Lire 1,50 la Boccetta di 18 pillole.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI & C., Chimici-farmacisti

Milano - Roma - Genova

Depositaria inoltre della Pepsina estrattiva purissima del cav. dott. CARLO TOSI

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno

DIFFIDA - Tutte le boccette di Pillole digerenti all... ... , ett-animate e di Pillole Lattifughe cav. Carlo Tosi debbono portare sulla **fascia interna e sulla interna istruzione** il nome dell'inventore cav. dott. TOSI e della Concessionaria esclusiva per la vendita

DITTA A. MANZONI & C.

ciò per distinguerle da altri preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche alle Pillole del cav. dott. Carlo Tosi.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno puniti a sensi di legge

ASMA

BRONCHITE - OPPRESSIONI
Sollievo & Guarigione
Colle Sigarette o la Polvere **ESPIC**
In tutte F^ie, 2 fr. la Scat^a Ingrosso 20, r. St-Lazare, Paris.
Esigere la firma "J. ESPIC" su ogni Sigaretta.

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua fenico-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria,** purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. **1.75** per posta L. 0,30 in più - medio L. **2.75** - grande L. **3.75** - per posta L. 0.60 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati dello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi;** asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0,25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE
della
Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.
MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

OLIO IPODERMICO MALDIFASSI

Preparato nell' antica
FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI e C.
MILANO - Cordusio - Palazzo della Borsa

Olio di Olive purissimo all'1.50 per 0[0 di canfora confezionato in Fiale da 5 c.c. e da 10 c.c.

Questo preparato risponde ai bisogni della terapia come un'eccellente nutrizione ipodermica; ottimo neurotonico, ricostituente, specie nei decorsi da malattie infettive e nelle convalescenze in genere. *Scatole da 6 a 12 Fiale.*

Fiale da 5 cent. c.
Scatola da 6 fiale L. 3.50; Scat. da 12 fiale L. 7
Fiale da 10 cent. c
Scatola da 6 fiale L. 6; Scat. da 12 fiale L. 10

Per spedizioni nel Regno aggiungere cent. 80

Arsen.^to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagocce e in Fiala da 1.o e 2.o grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale
della
Premiata FARMACIA MALDIFASSI
di A. MANZONI & C.
MILANO — Cordusio, (*Palazzo Borsa*) — MILANO

L'acqua Salso-Jodica di SALES

PAVIA MILANO TORINO NIZZA GENOVA
1877 1881 1884 1884 1881

Proprietà della Società Anonima TERME di SALICE (Voghera)
OLTRE MEZZO SECOLO DI CONSUMO
Medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene di Napoli 1900
Splendidi Certificati medici

CONTRO L'OBESITÀ
PER INALAZIONE
PER IPODERMOTERAPIA

Si vende in tutte le migliori Farmacie a Lire UNA la bottiglia
Rendendo il vetro si rimborsano 10 centesimi

Concessionaria esclusiva è la Ditta
A. MANZONI e C.
Chimici-Farmacisti-Negozianti
MILANO, S. Paolo, 11 - ROMA, Via di Pietra, 91 - GENOVA, Piazza Fontane Marose.

DELL' EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenenti « sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen« tari convenientemente estratte ed elaborate « sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad « ogni altra cura, e sono tollerate in ogni sta« gione.

« Sono l'ideale dei medicamenti contro « l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il ra« chitismo.

« Sono il migliore dei ricostituenti finora noti « firmato:

Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiarissimo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo avere conosciuto i componenti e il metodo di pre**« parazione delle *Pillole Halsen*, volle gentil« mente sperimentarle nei malati ambulanti « che ricorrono alla sua clinica per la cura, e « che dopo tali prove riuscite **favorevoli le usa nella sua clientela** privata ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

Usate l'acqua chinina Manzoni

MURI UMIDI, *locali con filtrazione d'acqua, cantine inservibili*

perchè inondate, vengono rese perfettamente asciutte, usando negli intonachi di cemento **L' IDROSILITE,** preparato bituminoso speciale per rendere assolutamente impermeabili le malte cementizie

Ing. GABRIO LANCIA, Milano
Via Torino, 51

Massime referenze e garanzie assolute. Preventivi progetti, schiarimenti, opuscoli gratis presso il rappresentante e depositario:

I. BAGGIO - Via Marsala, N. 14 - Padova

DEPOSITI: di Cementi, Calci, Gessi, Mattonelle di Cemento e di Gres per pavimenti, Parchetti, comuni e di lusso piastrelle smaltate per rivestimento di muri; Laterizi, tubi gres per condutture di cessi; Materiali, refrattari.